



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

27 febbraio 2019

ARGOMENTI:

- Uisp ed Ecopneus su Buone Notizie del Corriere della Sera
- Il Coni nomina Carlo Mornati nel cda di Sport e Salute
- Il Comitato Olimpico apre ai giovani con gli "urban games" alle Olimpiadi
- Dal bullismo alle Olimpiadi grazie alla break dance, la storia di Alessandra
- A Ostia apre la palestra della legalità contro la mafia
- Sugli statuti del Terzo Settore i chiarimenti del Ministero (su Avvenire)

Uisp dal territorio:

- L'Uisp Empoli Valdelsa organizza un corso Afa dedicato alle persone affette da fibromialgia
- A Montecatini (Pt) l'Uisp tra gli organizzatori della "ultramaratona" da Vinci a Collodi
- A Bergamo l'Uisp tra i partner del progetto "La scuola allo stadio" presentato dall'Atalanta Calcio

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

Il circolo virtuoso del rifiuto rinato

Alle gomme d'auto una seconda vita

Cosa hanno in comune il campo da calcio del carcere di Siena, una scuderia di Todi e l'Auditorium Paganini di Parma? A prima vista niente, in realtà tutti hanno a che fare con un materiale insospettabile: vecchi pneumatici diventati nuova materia prima.

Ecopneus è responsabile della filiera virtuosa che consente agli pneumatici fuori uso, non più utilizzabili sulle nostre auto, di trovare nuova vita. La società consortile, costituita dai maggiori produttori di pneumatici in Italia, oggi gestisce il 70% degli pneumatici che ogni anno arrivano a fine vita. Garantisce che 250.000 tonnellate circa di pneumatici fuori uso ogni anno vengano raccolti e trattati per ricavarne principalmente granuli e polverino di gomma riciclati: materiali utilizzati

poi per la realizzazione di campi di gioco, pavimentazioni sportive, superfici per l'equitazione, isolanti acustici, asfalto e altro, con prestazioni anche migliori di quelli realizzati con materie vergini.

A garanzia di chi impiega questo materiale, Ecopneus ha istituito una certificazione per granulo e polverino di gomma. Ma l'impegno del consorzio va oltre: ad esempio con il prelievo straordinario di pneumatici abbandonati nella Terra dei fuochi. Non è un caso se Ecopneus viene preso a modello da diversi Paesi che vogliono avviare o migliorare il proprio sistema di raccolta, trattamento e trasformazione di questo materiale altamente riciclabile, ma anche molto inquinante se non viene riutilizzato.

di GIUSEPPE LIGERIS

LA GIUNTA

Mornati l'uomo del Coni nel cda di Sport e Salute

● Atp a Torino verso la rinuncia. Golden Gala 2020 all'Arena di Milano?

Valerio Piccioni
ROMA

Il «quarto uomo» di Sport e Salute, quello di nomina Coni, c'è. È stato scelto ieri dalla giunta: sarà il segretario generale Carlo Mornati a far parte del consiglio di amministrazione di Sport e Salute nei casi in cui si discuterà dei contributi alle federazioni. Ora bisogna cercare gli altri tre membri, fra cui il presidente-amministratore delegato. Il totonomi si è scatenato, ma il sottosegretario Giorgetti ha ribadito di non aver ancora scelto.

SOLDI E SCHEMA Mornati, insieme con Malagò, è l'interfaccia del Governo nella trattativa per l'applicazione della riforma. Prima di parlare di domani, però, si sta definendo oggi. In questi sei mesi, il Coni riceverà 20 milioni (sulla base dei 40 annuali) per la sua missione istituzionale, e 61,7 per il contratto di servizio annuale prorogato a fine 2018. Ma la domanda è: lo schema, che dovrebbe avere in que-



Carlo Mornati, 46 anni, è segretario generale del Coni L'ESPRESSO

ste ore il via libera del ministero dell'Economia e a stretto giro la bollinatura della Corte dei Conti, varrà anche per i finanziamenti «in corsa» (integrazioni delle assegnazioni già decise su base annuale) alle federazioni nell'anno preolimpico? La risposta di Mornati è stata rassicurante in base ai contatti con la presidenza del Consiglio. In ogni caso la giunta ha invitato per una delle prossime riunioni i sottosegretari «sportivi» Giorgetti e Valente.

TORINO, È DURA Intanto la candidatura di Torino alle Atp Finals è sempre più barcollante visto che dal Governo non arrivano segnali sul finanziamento richiesto. E domani sera il presidente della Federtennis Angelo Binaghi dovrà scrivere all'Atp la lettera che dirà «ci ritiriamo» o «ecco le garanzie». Al momento attuale la prima ipotesi è in vantaggio in modo schiac-

ciante sulla seconda. «Noi abbiamo un ruolo tecnico - e a detta di tutti, lo ha sottolineato la sindaca Appendino - lo abbiamo assolto in modo ineccepibile. Il problema mi sembra esclusivamente di pertinenza politica», dice Malagò. Che è in partenza per Bangkok per un appuntamento di campagna elettorale per i Giochi del 2026, l'assemblea dei comitati olimpici asiatici. «Vado per presidiare il territorio». La partita con Stoccolma è apertissima.

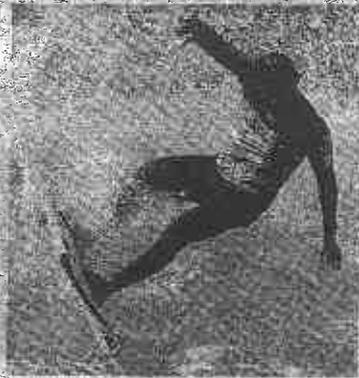
GALA A MILANO? Malagò ha annunciato una «missione» a Milano, insieme con il presidente della Fidal Alfio Giomi, per parlare con il sindaco Sala e il governatore Fontana dell'ipotesi che sia l'Arena a ospitare il Golden Gala Pietro Mennea 2020. L'Olimpico, infatti, sarà in tutt'altre faccende affaccendato: gli Europei di calcio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le sfide di strada che piacciono al Cio

Perché la break dance è quasi sicura di diventare disciplina olimpica ai Giochi di Parigi del 2024, mentre le medaglie di surf, arrampicata sportiva, skateboarding, baseball e karate saranno assegnate già tra un anno, alle Olimpiadi di Tokyo.

Per una semplice ragione: la volontà del Cio, col presidente Thomas Bach in testa, è quella di fare largo, a fianco degli sport tradizionali, ad altri di origini recenti ma che siano vicini alle persone, soprattutto ai giovani. Per questo gli "urban games", praticati nei parchi e per le strade delle metropoli, si sono trovati davanti un'autostrada libera. Oltre al surf, garanzia di spettacolo che attrae sempre più curiosi lungo le spiagge di mezzo mondo. Un'operazione di visibilità favorita dall'aspetto economico, dato che si tratta di sport all'aperto che richiedono investimenti



Il surf di Fioravanti

Leonardo Fioravanti, 21 anni, tra i favoriti nel surf a Tokyo 2020

Il Comitato Olimpico apre ai giovani: dalla prossima edizione 5 sport scelti dagli organizzatori

infrastrutturali di bassa portata.

In Giappone saranno cinque i nuovi sport inseriti nel programma olimpico: arrampicata sportiva, surf, skateboarding, baseball e karate. Se ben figureranno, i primi tre potrebbero essere riproposti a Parigi nel 2024. Ma dovranno passare da una successiva approvazione dell'esecutivo del Cio, nel dicembre 2020. Verdetto che riguarderà anche la break dance, che non potrà sfruttare la passerella giapponese, ma che gode del successo ottenuto ai Giochi giovanili di Buenos Aires lo scorso anno. Già da Tokyo, invece, potrebbe sparire una disciplina tradizionale come la boxe, ma la modernizzazione del programma questa volta non c'entra. Sono i guai giudiziari del presidente dell'Aiba, l'uzbeko Gafur Rakhimov, a rischiare di costare molto di più. — **cla.cuc.**

© RIFRO, UZIONE RISERVATA

Alessandra, salvata dai bulli al ritmo di break dance



Alessandra Cortesia, 18 anni, argento olimpico giovanile

CLAUDIO CUCCIATTI, pagina 41

“

A scuola ero tra le più basse, mi costringevano a caricarmi in spalla zaini pesanti, ricevevo lettere minatorie. Mia madre mi ha spinto a ballare

Orgogliosa dell'argento ai Giochi giovanili e dell'invito di Mattarella. Ora aspetto che il mio sport entri nel programma olimpico

”

I nuovi sport dei Giochi *L'azzurra Cortesia e il probabile esordio della disciplina a Parigi 2024*

La break dance di Alessandra Alle Olimpiadi contro il bullismo

CLAUDIO CUCCIATTI

Ha battuto il bullismo, verrà premiata dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e, soprattutto, sognerà le Olimpiadi del 2024, dopo aver vinto l'argento ai Giochi giovanili di Buenos Aires lo scorso ottobre. È la vita di Alessandra Cortesia, 18enne di Santa Lucia di Piave, nel trevigiano, il cui filo conduttore è la break dance. Una passione scoperta da bambina, che l'ha aiutata a dire no a chi la costringeva a prendere voti più bassi e a portare gli zaini alle altre: «Tutto è cambiato quando mamma ha trovato nella mia camera le lettere minatorie che ricevevo, siamo stati aiutati anche da uno psicologo». La sua forza interiore è stata riconosciuta dal Quirinale, che il 13 marzo la premierà insieme ad altri 28 Alfiere della Repubblica, giovani esempi da seguire nati tra il 1999 e il 2008.

È emozionata?

«Tantissimo, non me lo sarei mai immaginata. Quando il Quirinale ha telefonato a mio padre eravamo increduli».

L'onorificenza è un premio alla sua ribellione.

«Alle elementari e alle medie ero tra le più basse, portavo capelli corti e vestiti larghi. Un gruppo di ragazzine mi costringeva, in cambio di una finta amicizia, a caricarmi in spalla zaini pesanti, a prendere voti più bassi degli altri. Spesso ricevevo lettere minatorie. Mia madre ne trovò alcune in camera e capì. Da lì è iniziata la mia nuova vita».

È stata la break dance a indicarle la strada da dove ricominciare?

«Sì, della loro "amicizia" non mi è importato più niente. Ballare era la mia passione, e mi sono promessa che niente mi avrebbe frenato. Oggi le mie compagne di danza sono le mie amiche e, nei pochi weekend che non siamo in gara, usciamo insieme a divertirci».

Tra Conegliano e Spresiano, dove si allena, è nata dunque una stella.

«Non esageriamo. Ma sono orgogliosa dell'argento alle

Olimpiadi giovanili di Buenos Aires vinto l'anno scorso con un ballerino argentino. Il bello della break è che si gareggia a qualsiasi età, maschi e femmine insieme».

Gli organizzatori dei Giochi di Parigi del 2024 hanno chiesto ufficialmente al Comitato olimpico di inserire la break dance nel programma.

«Aspettiamo fiduciosi, sarebbe un sogno. E la più grande vetrina per il nostro sport».

Dopo la scuola si allena tutto il pomeriggio?

«Sì, anche se con la maturità quest'anno è tutto più impegnativo. La sera ceno e, se riesco a non crollare a letto, guardo le serie tv. Uno dei miei pochi svaghi al momento».

È ascolta il rapper Rancore, per cui ha un debole.

«A Sanremo "Argentovivo", cantata con Daniele Silvestri, è stata l'unica canzone che mi è piaciuta, bellissima. Un testo impegnativo, lo so, ma odio i brani in cui le parole vengono messe in fila così, tanto per fare rima. Ascolto cose che mi aiutano a riflettere, a capire le persone e gli stati d'animo».

Alcune la riportano al brutto periodo che ha passato da piccola?

«No, non ci penso più, è tutto superato, anche se ferire la testa di una persona fa più male del dolore fisico. La mia famiglia e la break dance mi hanno aiutata a spazzare via tutto».

Questa sua determinazione ha colpito persino Mattarella.

«Ho cercato di dare un messaggio a chi sta vivendo quello che ho passato io. Ho raccontato la mia storia perché possa essere un incoraggiamento: è il mio piccolo contributo, spero prezioso per altri ragazzi».

Con la testa è già in volo per Parigi?

«Prima ci sono gare italiane e internazionali importanti. La break italiana è praticata da pochi ma è in grado di competere con le corazzate della Russia e del Giappone. E speriamo che arrivi quel "Sì" per il 2024. Sarebbe un peccato che l'argento giovanile restasse lì, da solo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ostia, apre la palestra della legalità

Dopo due anni di pastoie burocratiche una struttura moderna nel cuore

della piazza controllata dalla mafia

SALVATORE GIUFFRIDA

L'attesa finisce alle 12, con il presidente della Regione Nicola Zingaretti e il prefetto Paola Basilone che tagliano il nastro: la palestra della legalità, all'interno di un locale sequestrato all'ex patron del porto turistico Mauro Balini, è una realtà di Ostia Nuova. Apre dopo due anni di polemiche e ritardi del Comune per cambiare la destinazione d'uso del bene: ora è un simbolo contro le mafie in un quartiere che ha bisogno di punti di riferi-

mento come la palestra. Arrivano anche il presidente dell'osservatorio regionale per la legalità Giampiero Cioffredi, il mimisindaco di Ostia Giuliana Di Pillo, il vescovo Paolo Lojudice e il vicecomandante del centro nazionale dei carabinieri: gli atleti dell'Arma faranno da tutor ai ragazzi della palestra. E arrivano tante famiglie del quartiere: ieri almeno 200 persone hanno visitato la nuova struttura composta da un open space per il fitness e poi sale per ginnastica, danza, arti marziali. In tutto 1200 metri qua-

drati, a ridotto impatto ambientale. La prima tessera è del capo dello Stato Sergio Mattarella, che ha ricevuto i ragazzi dell'ente pubblico "Asilo Savoia", con il presidente Massimiliano Monanni, che gestiranno la palestra. «Stiamo portando futuro a Ostia - spiega il governatore Zingaretti facendosi strada a fatica tra la folla - sembrava un sogno e invece ce l'abbiamo fatta». Le iscrizioni sono più di 50 e presto aumenteranno: per le famiglie disagiate ci sono 200 tessere gratis e riduzioni fino al 50%. L'Asilo

Savoia gestirà la palestra in base al protocollo con la Regione e l'amministratore giudiziario del Porto confiscato all'imprenditore Mauro Balini: a pochi metri ci sono le case degli Spada ma anche l'oasi della Lipu, dove anni fa c'era una discarica e ora 200 specie di uccelli che attirano i birdwatchers. E lo stabilimento Village, in amministrazione giudiziaria: si farà sport anche sulla spiaggia. «Il modello culturale cambierà», promette Monanni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FEDERICA ANGELI

È stato faticoso arrivare alla meta. Lo hanno sottolineato tutti ieri - da Nicola Zingaretti al presidente del tribunale di Roma Francesco Monastero - seduti al tavolo posizionato tra panche e attrezzi del palazzo di via dell'Idroscalo. Ma il traguardo è arrivato. Ostia da marzo avrà la sua Palestra della Legalità su cui campeggia la scritta "Talento e Tenacia" che è poi il nome del progetto che ha spinto l'Ipab asilo Savoia a investire su questo bene confiscato al patron del porto Mauro Balini. A gestirla sarà una start up di giovani.

Repubblica che ne ha seguito il tortuoso percorso, passo dopo passo, ha negli anni denunciato la difficile storia della nascita di questa palestra con la burocrazia comunale che ha fatto di tutto per ostacolarne l'apertura. In uno dei tanti editoriali comparsi in queste pagine Sergio Rizzo ha definito «tiki-taka comunale» l'atteggiamento di chi rinviava riunioni, rimpallava responsabilità da ufficio a ufficio, chiedeva pareri, bolli, consulenze per potere fare un semplice passaggio di destinazione d'uso dei locali.

L'analisi

La sfida aperta al welfare tossico degli Spada

A 24 mesi esatti (era il 26 febbraio del 2017 quando la sfida ai clan da parte della Regione iniziò), con un colpevole ritardo che ha favorito la sfiducia nei confronti dello Stato alle prese con un braccio di ferro importante contro la mala, finalmente è arrivato il giorno dell'inaugurazione.

Una palestra pubblica, nel cuore di Ostia Nuova quartier generale indiscusso della famiglia Spada, che traccia finalmente una linea netta fra il riscatto della Ostia perbene e

quel mondo di sotto che, fino allo scorso anno, aveva all'attivo sei società sportive a gestire altrettante palestre.

La mafia sa bene come conquistare consensi sociali e, mentre nell'ombra traffica con armi e droga, ufficialmente apre palestre e scuole di danza per mostrare quel volto buono che,

a molti, ha fatto dire «aiutavano tutti! Non si pagava niente nelle loro associazioni e i nostri figli grazie a loro erano impegnati nello sport. E adesso?».

Ed è proprio quello che il presidente della Regione Lazio, due anni fa, quando visitò quei locali allora solo sequestrati, si sentì dire da un abitante del quartiere. Questa, ha spiegato in conferenza, è stata la molla che lo ha fatto intestardire. Perché quando si lotta contro la criminalità organizzata quel consenso sociale che hanno le mafie «ferisce dritto al cuore». Ed è una sconfitta per chi crede nella legalità.

Così è partita la sfida, le istituzioni si sono unite - sezione misure di prevenzione del Tribunale di Roma, prefettura, Regione Lazio, Osservatorio contro le mafie, Ipab Asilo Savoia e

l'amministratore giudiziario di quei locali - e malgrado i bastoni tra le ruote della burocrazia comunale hanno vinto. Una vittoria doppia se si considera che della Palestra della Legalità potranno usufruire tutte quelle fasce disagiate di Ostia a cui verranno dati abbonamenti gratuiti (sotto 200 quelli messi a disposizione), con sconti altissimi a ultrasettantenni o ad esempio alle mamme con più di tre figli, ma di categorie coinvolte ce ne sono tante. E in questa gratuità si coglie proprio il senso della competizione al rialzo contro la mafia.

Anche le palestre e dello Stato, sorte sulle ceneri di locali in cui regnava il malaffare, i vostri bimbi non pagheranno. Ora tocca a i cittadini mostrare da quale parte stanno, per loro comincia l'occasione di rialzare la testa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le precisazioni dopo le modifiche che riguardavano l'ambito soggettivo di applicazione della norma, il profilo temporale e i limiti del ricorso alla facoltà modificativa semplificata

Sugli statuti del Terzo Settore i chiarimenti del Ministero

**PAOLO ALESSANDRO
PESTICCIO**

Il D.Lgs. 105/2018 ha introdotto, ai sensi dell'art. 1, c. 7 della L. 106/2016, disposizioni integrative e correttive al D.Lgs. 117/2017, Codice del Terzo Settore (CTS). In tale contesto, la disciplina legata agli adeguamenti statutari, contenuta nell'art. 101, c. 2 del CTS, ha visto 3 importanti modifiche riguardanti: i) l'ambito soggettivo di applicazione della norma, ii) il profilo temporale ed iii) i limiti del ricorso alla facoltà modificativa semplificata. Successivamente, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con la Circolare 20 del 27 dicembre 2018, è intervenuto per dare indicazioni di dettaglio proprio in relazione agli aspetti poc'anzi richiamati.

In merito all'ambito soggettivo di applicazione della norma, viene chiarito che la disposizione inerente all'obbligo di modifica degli statuti, entro il 2 agosto 2019, si applica nei confronti delle i) organizzazioni di volontariato, ii) delle associazioni di promozione sociale e iii) delle Onlus, enti oggi ancora iscritti nei rispettivi registri e regolati - fatto salvo che per talune disposizioni - dalla normativa di settore.

Si ricorda che, per le imprese sociali, l'obbligo delle modifiche statutarie è contenuto nell'art. 17, c. 3 del D.Lgs. 112/2017.

In merito agli aspetti di natura temporale il decreto correttivo ha spostato in avanti di sei mesi (2 agosto 2019) il termine entro il quale sarà possibile apportare le modifiche statutarie avvalendosi, nei soli casi consentiti, dei quorum previsti dai propri statuti per l'approvazione delle deliberazioni in assemblea ordinaria, in modo da rendere meno impegnativo l'adeguamento alle disposizioni contenute nel CTS. Tuttavia, per le fondazioni, prive dell'organo assembleare, la competenza a deliberare gli adeguamenti statutari resta in capo all'organo amministrativo, senza che vi sia alcuna deroga in materia di quorum deliberativi.

Inoltre, sino all'istituzione del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUN) - ed alla conseguente possibilità di applicare l'art. 22 del CTS - le mo-

difiche statutarie per gli enti con personalità giuridica, resteranno appannaggio dell'autorità prefettizia o regionale in conformità al dettato dell'art. 2, c. 1 del D.P.R. 361/2000.

Infine, in merito ai limiti per il ricorso alla facoltà modificativa semplificata (assemblea ordinaria), il citato decreto correttivo ha stabilito che le modalità e le maggioranze previste per le deliberazioni dell'assemblea ordinaria possano essere utilizzate unicamente per le modifiche statutarie che comportino adeguamenti a disposizioni del CTS aventi carattere inderogabile oppure per se introducano clausole finalizzate ad escludere l'applicazione di nuove disposizioni contenute nel CTS, sempre che queste ultime siano, ai sensi di legge, derogabili attraverso specifica e differente clausola statutaria. Il legislatore ha, di fatto, voluto evitare che, attraverso una delibera di assemblea ordinaria (con le relative maggioranze) si possano approvare modifiche statutarie che la nuova normativa in realtà non impone né richiede, riducendosi, in tal modo, le garanzie nei confronti di eventuali minoranze dissenzienti.

Alla luce della nuova formulazione dell'art. 101, c. 2 del CTS, ed in ragione della tipologia di disposizioni che formeranno oggetto di adeguamento statutario, si possono individuare tre differenti situazioni nelle quali l'ente che debba procedere alle modifiche dello statuto potrà trovarsi: 1) disposizioni inderogabili, con obbligo di inserimento in Statuto; 2) disposizioni derogabili per espressa previsione statutaria attraverso il pronunciamento degli organi deputati ad approvare tali variazioni; in assenza di modifiche, le disposizioni applicabili restano riportate nel CTS; 3) disposizioni che attribuiscono all'autonomia statutaria mere facoltà, lasciando aperta la possibilità di regolare taluni aspetti, anche se non regolati disposizioni contenute nel CTS.

Il Ministero avverte, inoltre, che l'interpretazione contenuta nella Circolare è da leggersi in stretta relazione con le indicazioni già rilasciate dalla stessa Amministrazione con la nota direttoriale 12604/2017, dedicata in modo specifico alle ODV ed APS, nonché con l'orientamen-

to espresso dall'Agenzia delle entrate con riguardo alle Onlus. Nello specifico, preliminarmente si dovrà prestare attenzione al momento di costituzione dell'ente, se anteriormente o meno alla data di entrata in vigore del CTS (3 agosto 2017) e, successivamente al contenuto delle norme stesse.

La facoltà di adeguamento statutario secondo il regime alleggerito (assemblea ordinaria) di cui all'art. 101, c. 2 CTS, riguarda solo i soggetti già costituiti alla data del 3 agosto 2017, ai quali, pertanto, il legislatore ha riconosciuto un periodo di adeguamento alle nuove disposizioni di 24 mesi, attraverso le delibere degli organi competenti. Viceversa, per gli enti che si sono costituiti a partire dal 3 agosto 2017 l'obbligo a conformarsi era già vigente da tale data.

La citata nota direttoriale, proprio in merito all'individuazione delle norme che presentassero caratteristiche di immediata applicabilità o meno, ha affermato che non siano suscettibili di immediata applicazione le norme del CTS che presentano un nesso di diretta riconducibilità con l'istituzione e l'operatività del RUN, ovvero dipendano dall'adozione di provvedimenti attuativi successivi ai quali le disposizioni del CTS rinviano.

In materia di Onlus, l'Agenzia delle entrate nel corso del "Telefisco" del febbraio 2018 ha chiarito che la disciplina delle Onlus rimarrà in vigore sino a quando non troveranno applicazione le nuove disposizioni fiscali recate dal Titolo X del CTS. Pertanto, le disposizioni di carattere fiscale, in ambito ONLUS, continueranno a trovare applicazione, senza soluzione di continuità, fino a quando non saranno applicabili le nuove disposizioni fiscali previste dal CTS, e comunque non prima del periodo di imposta successivo a quello di operatività del RUN (art. 104, c. 2).

Quanto appena evidenziato, tuttavia, non esenta le Onlus dall'obbligo di adeguare gli statuti alle nuove disposizioni del CTS. L'Agenzia entrate ha, infatti, precisato che anche le Onlus sono tenute ad apportare al proprio statuto, entro il termine previsto dall'articolo 101, c. 2 del CTS, gli adeguamenti necessa-

ri, subordinandone però l'efficacia alla decorrenza del termine di cui al citato articolo 104, c. 2. Allo stesso termine deve poi essere assoggettata, con richiamo espresso nello Statuto, la cessazione di efficacia delle vecchie clausole statutarie utilizzate sino a quel momento, le quali diverranno "incompatibili" con la sopravvenuta disciplina degli ETS. Ne deriva, in coerenza con tale orientamento, che l'onere di adeguamento statutario può considerarsi adempiuto qualora entro il termine del 2 agosto 2019 siano deliberate le relative modifiche statutarie, anche laddove la loro efficacia, (limitatamente alle Onlus), sia rinviata a partire dal periodo di imposta successivo a quello di operatività del RUN.

Operata tale sintesi, la Circolare passa in rassegna le disposizioni contenute nel CTS inerenti alle modifiche degli Statuti, al fine di collocarle in una delle tre categorie sopra elencate. Tra gli elementi primari caratterizzanti l'ETS vanno considerati l'oggetto sociale (attività) ed il profilo teleologico (finalità). L'ETS si qualifica per l'esercizio, in via esclusiva o principale, di una o più attività di interesse generale (cfr. 5 CTS) volte al perseguimento di finalità civiche, solidaristiche o di utilità sociale. Pertanto, poiché l'indicazione in Statuto delle attività di interesse generale costituisce un contenuto obbligatorio dello stesso, la Circolare precisa che, per esigenze di chiarezza e trasparenza nei confronti degli associati, dei terzi e delle pubbliche amministrazioni, si richiede che le attività di interesse generale siano di immediata evidenza nello Statuto attraverso la riproduzione delle categorie indicate, anche con un richiamo diretto alla corrispondente lettera dell'articolo 5 c. 1. Nella medesima prospettiva di chiarezza e trasparenza, resta comunque opportuno che lo statuto contenga ulteriori specificazioni circa i contenuti delle attività medesime, al fine di operare anche una specificazione delle concrete attività poste in essere e riconducibili nello specifico settore di interesse generale, ferme restando le finalità in armonia con la natura dell'ente e con il CTS.

Pertanto, è quanto mai opportuno che gli enti operino un'accurata valutazione nello

scegliere attività/settori di interesse generale fondata su di un'analisi di riconducibilità delle attività concretamente svolte (ed eventualmente di quelle che si vorranno svolgere) rispetto alla legislazione che regola quegli specifici settori/attività. Non è un caso che l'art. 5 del CTS ritenga che le attività interesse generale si considerano tali solo "se svolte in conformità alle norme particolari che ne disciplinano l'esercizio".

In merito alle attività diverse (art. 6 CTS), la Circolare ribadisce quanto previsto nella disposizione di legge, evidenziando che esse "possono" essere svolte dall'ente a patto che i) siano secondarie e strumentali rispetto a quelle di interesse generale (caratteristiche da valutarci secondo criteri e limiti definiti con

D.M., avente natura regolamentare) e ii) siano previste nell'atto costitutivo/statuto.

La previsione statutaria delle attività diverse, non impone, tuttavia, che sia inserito un elenco puntuale delle attività potendo la loro individuazione essere operata anche successivamente da parte degli organi dell'ente, ai quali però lo statuto dovrà attribuire la relativa competenza. Tale aspetto, valutato in relazione alle modalità di approvazione delle modifiche statutarie conduce a due diverse conseguenze. Nel caso in cui lo statuto vigente non preveda già lo svolgimento di attività diverse rispetto a quelle di interesse generale, l'inserimento di esse non potrà avvenire attraverso una modifica statutaria con le modalità deliberative "alleggerite", in quanto la scelta opzionale determina un'innovazione sostanziale nel rapporto associativo.

Nel differente caso in cui lo statuto già preveda la possibilità di svolgere attività diverse, tale previsione dovrà essere accompagnata dalle specifiche disposizioni in materia di secondarietà e strumentalità di esse e, nel caso in cui le attività diverse non siano puntualmente elencate, dalla previsione delle modalità di individuazione da parte degli organi dell'ente. Questo secondo caso si configura solo come un adeguamento statutario, derivante dalla necessità di conformare alle nuove disposizioni del Codice la preesistente previsione statutaria relativa all'esercizio di attività ulteriori. Pertanto potrà essere soggetta al quorum deliberativi della maggioranza ordi-

naria (cioè alleggeriti).

La raccolta fondi di cui all'art. 7, prosegue la Circolare, è una facoltà concessa dal legislatore agli enti iscritti al Registro, a prescindere dalla sussistenza di una specifica disposizione dello statuto e, pertanto, l'inserimento di quest'ultima non appare necessario affinché un ETS possa legittimamente raccogliere fondi presso il pubblico. L'assenza del fine lucrativo costituisce un preciso elemento caratterizzante degli ETS e ne discende la necessità che lo statuto si conformi alle prescrizioni di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 8 del CTS, in tema, rispettivamente, di destinazione del patrimonio allo svolgimento dell'attività statutaria, e di divieto di distribuzione, anche indiretta, di utili. L'adeguamento è, pertanto, obbligatorio e potrà essere inserito con "quorum alleggerito".

Precisazioni giungono, altresì, in merito alla clausola di devoluzione del patrimonio in caso di estinzione o scioglimento; l'inserimento in statuto della stessa è obbligatorio e l'obbligo si ritiene adempiuto con il richiamo statutario che preveda la destinazione del patrimonio ad altri ETS, la cui individuazione resta nella competenza degli organi dell'ente secondo le previsioni dello statuto. L'art. 9 rende esplicito che gli atti di devoluzione del patrimonio residuo compiuti in assenza o in difformità dal parere sono nulli. Si noti, tuttavia, che il predetto parere diverrà obbligatorio solo quando sarà operativo il RUN mentre, nel periodo transitorio gli enti dovranno ancora acquisire il parere della P.A. (nel caso di specie, lo stesso Ministero del Lavoro e Politiche Sociali) previsto per le Onlus dell'art. 10, c. 1, lettera f) del D.Lgs. 460/1997 e per gli enti non commerciali "agevolati" quello di cui all'articolo 148 c. 8 del D.P.R. 917/86.

La costituzione di patrimoni destinati ad uno specifico affare, (art. 10 CTS) per gli ETS dotati di personalità giuridica ed iscritti al registro delle imprese, essendo una facoltà riconosciuta dalla legge, non implica un obbligo di adeguamento statutari e, dunque, non fruisce del regime alleggerito.

Particolare attenzione deve prestarsi all'utilizzo dell'acronimo o della locuzione per esteso, che individua l'identità dell'ETS nella sua funzione di riconoscibilità all'esterno. Deve, infatti,

rammentarsi che l'obbligo di inserire l'acronimo ETS o la locuzione "Ente del terzo settore" nella denominazione sociale e di farne uso negli atti nella corrispondenza e nelle comunicazioni al pubblico, nonché il correlato divieto di utilizzo da parte di soggetti diversi, sono inseriti nel titolo II (art. 12) del CTS, che è parte delle disposizioni generali. Ne deriva che esso sarà applicabile ove non sia derogato - ed in quanto compatibile - con la disciplina particolare prevista dal CTS o da norme dal medesimo richiamate (cfr. art. 3 c. 1 del CTS) in relazione a specifiche tipologie di enti (OdV, APS, ente filantropico, impresa sociale etc., sono ad esempio identificati attraverso differenti acronimi o locuzioni. L'utilizzo della locuzione, "Ente del terzo settore" e/o dell'acronimo ETS per gli enti che abbiano già un acronimo o locuzione prevista, costituisce, pertanto, una facoltà ulteriore che trova ragione nell'appartenenza dell'ente in un rapporto di species rispetto all'ampio genus degli ETS.

Le reti associative individuate nell'art. 41 del CTS, nella loro definizione, e richiamate nell'art. 46 lett. e) dello stesso Codice, in quanto sezione speciale del RUN e potendo essere iscritte contemporaneamente in più di una sezione, utilizzeranno necessariamente la denominazione corrispondente alla ulteriore sezione di appartenenza (fermo restando il carattere facoltativo dell'utilizzo aggiuntivo dell'acronimo ETS e della corrispondente locuzione, diverrà per questi un obbligo.

In relazione al momento di possibile utilizzo dell'acronimo ETS o della locuzione, la Circolare evidenzia che esso decorre con l'iscrizione nel RUN. Per tale motivo, prosegue l'Amministrazione, sarà necessario prevedere nello statuto, adeguato ai sensi del CTS, un'apposita clausola che acquisti efficacia solo successivamente e per effetto dell'iscrizione. Tale accortezza, nel periodo transitorio, non ha tuttavia necessità di essere utilizzata per le OdV (organizzazione di volontariato) e le APS (Associazioni di promozione sociale) che siano iscritte nei rispettivi registri di settore, e quali potranno continuare ad utilizzare tale locuzione/acronimo

senza soluzione di continuità, fermo restando, invece, che l'aggiunta dell'acronimo ETS o della locuzione Ente del Terzo Settore restano sospesi sino al termine di iscrizione al RUN. Preoccupa, tuttavia, che il legislatore abbia dimenticato di regolare l'assetto del non trascurabile numero di organizzazioni di volontariato e di associazioni di promozione sociale che oggi utilizzano lecitamente tale denominazione/acronimo, pur non essendo iscritte nei rispettivi Registri e che, pertanto, risultano/risulteranno essere senza colpa - sanzionabili.

Con riferimento specifico alle Onlus, esse dovranno continuare a qualificarsi come tali ed utilizzare ancora la locuzione "organizzazione non lucrativa di utilità sociale" o l'acronimo Onlus, prevedendo l'inserimento delle differenti nuove locuzioni/denominazioni con una formula sospensiva che abroghi contestualmente quella utilizzata, a decorrere dal termine di cui all'art. 104 c. 2 e, dunque, dal periodo di imposta successivo all'autorizzazione della Commissione europea di cui all'articolo 101, c. 10, e, comunque, non prima del periodo di imposta successivo di operatività del predetto Registro.

La questioni appena delineate in materia di acronimi/locuzioni devono essere affrontate, con le medesime modalità, anche per gli enti che sia siano costituiti a partire dal 3 agosto 2017 (data di entrata in vigore del CTS) secondo le disposizioni previste nel CTS. Ci si chiede, tuttavia, quale sia oggi il comportamento che una OdV o una APS di nuova costituzione debbano tenere nella stesura del loro statuto in relazione ad es. all'utilizzo degli acronimi/locuzioni e se possa ad es. un'associazione di promozione sociale denominarsi tale, atteso che per l'iscrizione nei Registri APS (esistenti ad oggi) viene richiesto un preliminare anno di operatività.

In relazione agli adempimenti di cui agli artt. 13 e 14, con riferimento agli obblighi statutarie, sarà necessaria la previsione statutaria che menzioni, tra le competenze degli organi sociali, la predisposizione, l'approvazione e gli ulteriori adempimenti relativi al bilancio di esercizio e al bilancio sociale nei casi e come delineato nelle disposizioni richiamate.

Gli statuti devono, altresì, necessariamente conformarsi al dettato dell'articolo 15, c. 3, in

Al via il corso Afa dedicato alla fibromialgia 26 febbraio 2019 10:57

La Uisp Empoli Valdelsa organizza un corso Afa dedicato alle persone affette da fibromialgia. Si tratta di uno dei primi in Toscana, dopo l'approvazione nel luglio dello scorso anno del protocollo per l'attività fisica adattata.

Il corso partirà lunedì 4 marzo prossimo e si terrà ogni lunedì e giovedì dalle 19.30 alle 20.30 nella palestra minore del palasport "Falcone e Borsellino" di Sovigliana. «Abbiamo già ricevuto diversi interessamenti nelle ultime settimane – spiega Daniele Bagnoli, coordinatore dei corsi Afa della Uisp Empoli Valdelsa – e speriamo di poter allargare presto la platea di utenti. In questi anni ci siamo già specializzati nella ginnastica dedicata a particolari patologie, come il Parkinson e l'Ictus. E adesso tocca alla fibromialgia: per questo abbiamo dato incarico ad una nostra istruttrice che si è formata per poter rispondere alle esigenze dei partecipanti a questo corso. Le attività sono studiate sulla base del protocollo approvato dall'Asl». Alla realizzazione del corso ha contribuito fortemente la sezione locale dell'Associazione italiana sindrome fibromialgica (Aisf), che ha ricevuto il supporto dell'Asl e anche dell'assessore allo sport del Comune di Empoli Fabrizio Biuzzi. «Sono molti anni che tentiamo di realizzare un'iniziativa di questo tipo sul territorio – spiega Anna Maria Tinacci dell'Aisf – si tratta di un percorso reso possibile grazie all'approvazione del protocollo sull'attività fisica adattata e adesso potrà davvero essere strumento concreto di aiuto per le persone affette da questa patologia. Speriamo di poter attivare altri corsi nel breve periodo». La fibromialgia è una malattia complessa e invalidante che colpisce il 4% della popolazione, in prevalenza donne giovani in età da lavoro. I sintomi sono dolore cronico, disturbo del sonno, stanchezza ed esauribilità muscolare. Tuttavia, spesso è difficile da diagnosticare. «Ogni persona in realtà sviluppa una propria sintomatologia – illustra il dottor Piero Bandini, reumatologo e referente medico dell'Aisf – e non esistono analisi specifiche che possano riscontrarla. Ma è una patologia fortemente invalidante, che rende difficoltoso il lavoro e le normali attività quotidiane. Negli ultimi anni è stato fatto un importante lavoro di sensibilizzazione e di riconoscimento e finalmente siamo arrivati ad avere dei risultati. In questo contesto l'attività fisica è una cosa fondamentale, l'unica che ha mostrato di avere effetti positivi riconoscibili nella cura». Tra le importanti azioni portate avanti da Asl e Regione c'è anche l'approvazione di una risoluzione che riconosce un percorso diagnostico-terapeutico assistenziale per la fibromialgia. Il documento, che ha ricevuto il via libera del consiglio comunale a metà febbraio, fornisce risposte concrete alle persone affette da questa patologia e completa il percorso di presa in carico da parte del sistema sanitario toscano. «È un passo avanti significativo il fatto che la Regione abbia definito un percorso assistenziale specifico – afferma Enrico Sostegni, consigliere regionale che ha illustrato la proposta in consiglio – in cui si individuano competenze, riferimenti territoriali e procedure diagnostiche e terapeutiche per i pazienti. Grazie anche all'approvazione del protocollo sull'Afa, adesso è possibile creare anche un registro sulla malattia e implementare la ricerca». Per informazioni e iscrizioni al corso ci si può rivolgere al comitato Uisp Empoli Valdelsa, che si trova in via XI Febbraio 28/A a Empoli (tel. 0571/711533, mail: empolivaldelsa@uisp.it). Altrimenti è possibile iscriversi presentandosi direttamente al palasport "Falcone e Borsellino" di Sovigliana lunedì 4 marzo alle 19. Tutte le notizie di Vinci

Leggi questo articolo su: <https://www.gonews.it/2019/02/26/al-via-corso-afa-dedicato-alla-fibromialgia/>
Copyright © gonews.it

[HOME](#) › [MONTECATINI](#) › [CRONACA](#)

Una ultramaratona da Leonardo a Pinocchio

Presentato l'evento per il Genio di Vinci

Ultimo aggiornamento il 27 febbraio 2019 alle 07:14

1 voto



Un momento della presentazione

Montecatini 27 febbraio 2019 - «Una **corsa geniale**» tra le **colline di Leonardo da Vinci** e il paese di **Pinocchio** celebra i **cinquecento anni** dalla morte del grande artista e inventore. L'appuntamento con la manifestazione, organizzata da **Montecatini Marathon**, è per **domenica 31 marzo**. Una **ultramaratona**, in partenza alle **7.30** da **Vinci**, con arrivo intermedio a **Montecatini**, dopo **28 chilometri**, e finale a **Collodi**, dopo **45 chilometri**, alla quale si aggiunge anche una **gara non competitiva**, sta già ricevendo le iscrizioni di numerosi atleti provenienti da tutta Italia.

L'appuntamento, organizzato insieme a **Uisp** e **luta**, vede il patrocinio della **Regione**, di **12 amministrazioni comunali**, della **Fondazione Collodi** e dell'**Avis**. Per informazioni sulle modalità di iscrizione e sul percorso della gara è possibile visitare il sito Internet www.unacorsageniale.it, scrivere una e-mail a info@unacorsageniale.it e chiamare il numero **350-5985078**. Il **sindaco Giuseppe Bellandi** è molto soddisfatto per questa nuova iniziativa che va a inserirsi in un progetto complessivo di **valorizzazione turistica** della **Valdinievole**.

PUBBLICITÀ

«A **Parigi** – sottolinea – il tema dei **cinquecento anni** dalla **scomparsa** di **Leonardo da Vinci** è già molto sentito. Ringrazio l'ufficio sport e tutti quelli che si sono mobilitati per la realizzazione di un appuntamento di questa portata, destinato a contribuire al richiamo turistico della **Valdinievole** nell'ottica, appunto, da **Leonardo a Pinocchio**». **Sara Iallore**, assessore allo sport di Vinci, è assai orgogliosa di ospitare la partenza delle due gare competitive, che prenderanno il via proprio nella piazza del museo leonardiano.

«Siamo a presentare – afferma soddisfatta – una manifestazione molto ambiziosa e unica nel suo genere. Attraverso un appuntamento sportivo, abbiamo l'opportunità di valorizzare le bellezze e le eccellenze del territorio». **Antonietta Schettino**, di **Montecatini Marathon**, ha lavorato con grande passione e impegno per realizzare questa manifestazione. «Ringrazio l'**amministrazione comunale** per averci supportato nella realizzazione dell'appuntamento – afferma –. Allo **stabilimento la Salute** sarà realizzato il punto di partenza della gara non competitiva che si snoderà lungo le colline della Valdinievole fino a raggiungere **Collodi**».

Daniele Bernardini

© Riproduzione riservata



MOSTRA COMMENTI

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

RIMANI SEMPRE AGGIORNATO SULLE NOTIZIE DI MONTECATINI

Inserisci la tua email

ISCRIVITI

CONTENUTI SPONSORIZZATI



Festival dell'Oriente

Puglia in Tavola

Viaggia in sicurezza!

BERGAMO / SPORT

L'INIZIATIVA

Atalanta, presentata La scuola allo stadio: in 17 anni hanno partecipato oltre 21 mila studenti

Il responsabile del settore giovanile Costanzi: «Sappiamo entrare in sintonia coi club medio piccoli e con la realtà degli oratori»

di REDAZIONE ONLINE

di Redazione Online



Foto: atalanta.it

Nel recente passato, 442 scuole primarie e secondarie di primo grado, 1.118 classi, 23.322 studenti, 1.704 insegnanti e 173 studenti universitari. Sono le premesse della diciottesima edizione de «La scuola allo stadio», il progetto socio educativo dell'Atalanta patrocinato dalle Istituzioni (Comune e Provincia di Bergamo, Coni, Csi, Uisp) e riconosciuto come buona pratica dall'Osservatorio Nazionale sulle Manifestazioni Sportive del Ministero

dell'Interno. «Questa iniziativa dà un messaggio molto importante, perché una bella sintesi fra enti educativi, territorio e la nostra società sportiva, che è sempre più radicata sul territorio di riferimento», è la presentazione allo stadio di Bergamo del responsabile del settore giovanile atalantino Maurizio Costanzi.

L'evento, che si snoderà fra tutti i giovedì del prossimo mese di marzo, i primi due di aprile e il secondo e il terzo di maggio, comprende la visita all'impianto di gioco con lezioni sul campo degli allenatori del vivaio, sotto l'egida del responsabile dell'attività di base nerazzurro Stefano Bonaccorso, l'incontro con giocatori della prima squadra e la partecipazione ai concorsi «Atalanta mitologia del nome», «Il mio slogan corretto» e «Il calcio libero dal razzismo». «La Lombardia è la regione in cui la concorrenza è più alta, in termini di sinergie con i club dilettantistici locali - chiude Costanzi -. Abbiamo due colossi come Inter e Milan, ma sappiamo entrare in sintonia coi club medio piccoli e con la realtà degli oratori».

PUBBLICITÀ

inRead invented by Toads

26 febbraio 2019 | 15:12
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI POTREBBERO INTERESSARE

Raccomandato da